

PECHINO

L'Evtuscenko cinese si chiama Wang Meng Nominato ministro

PECHINO — Wang Meng ministro della Cultura in Cina è come dire Evtuscenko ministro della Cultura in Unione Sovietica. Intanto, perché Wang Meng è uno scrittore vero. «Avremo un buon ministro della cultura — dice un amico cinese — peccato però che così perdoniamo un buon scrittore. Poi perché Wang Meng è un esponente di primo piano di quella che è stata definita «letteratura di protesta», uno che ha sempre avuto il coraggio di scrivere di cose che non andavano e per questo ha pagato di persona. È stato etichettato alla fine degli anni 50 come «destro», imprigionato, esiliato per anni alle frontiere del Xinjiang, messo all'indice come autore di un saggio di critica letteraria. E poi, tanto più pericoloso perché scrive bene, da uno che per l'eleganza del suo stile negli anni della rivoluzione culturale era stato bollato con sprezzo come «esteta».

Subentrerà a Zhou Muzhi nel dicastero della cultura È uno scrittore che ha pagato personalmente in passato il coraggio nel denunciare ciò che non funzionava nella società Negli anni 60 fu bollato come «esteta»

l'humour — ha scritto Wang Meng — come elemento essenziale per sopravvivere... una risata assurda costituisce appunto una protesta contro l'assurdità della vita. Certo qualcuno gli rimproverava i limiti di questo humour. «Un amico — ammette ancora Wang Meng — mi ha detto che non gli piaceva la mia maniera di ridere, che la considerava una sorta di travestimento per mascherare le pene e le contraddizioni. E' così? O non è così? Forse voi, amici lettori, potete dire la vostra. Quanto a me, penso sinceramente che in fin dei conti abbiamo troppo pianto. Abbiamo bisogno di ridere, e abbiamo il diritto di ridere. Wang Meng dice e scrive cose anche più forti di quelle di Evtuscenko. Ma, come Evtuscenko, non è affatto un cane sciolto, uno che protesta — ha detto Wang — sarebbe come proibire alla gente di mangiare. Che un ministro della cultura sostenga che «la libertà di espressione è la libertà di creazione letteraria» può sembrare ovvio in Occidente. Ma per la Cina è un'importantissima novità da registrare.

L'Associazione. Era stato questo il congresso in cui, con il crisma della partecipazione di Hu Qili, l'uomo che viene considerato il successore di Hu Yaobang alla guida del partito, era stato per la prima volta enfatizzato il concetto della «libertà di creazione» per gli scrittori. Da tempo in Cina si era smesso di sostenere che «l'arte e la letteratura devono essere al servizio della politica», ma nella formula di un'arte e letteratura al servizio del popolo restavano elementi di ambiguità che consentivano l'alternarsi di momenti di inaudita apertura e di momenti di riflusso, come ad esempio durante la campagna contro «l'inquinamento spirituale» del 1983. Wang Meng, a quel congresso, aveva pronunciato un discorso audace e misurato insistendo, da un lato, sulla «libertà di creazione» e, dall'altro, sulla «responsabilità», che questa dizione continua a imporre agli scrittori. Libertà di creazione sì, aveva ammonito, ma attenti, di creazione «socialista».

Questa prudenza e questo adeguarsi ai limiti dei tempi gli è valsa la nomina a ministro della Cultura almeno quanto la sua fama di scrittore. Ma che abbiano scelto lui è certamente un segno del clima nuovo. Perché qui in Cina, ben più che in Unione Sovietica, la letteratura è stata sempre un importante «termometro politico».

Il lavoro di Wang Meng non sarà semplice. A gente che scrive cose sempre più spregiudicate, all'emergere di correnti che vanno dalla cosiddetta «letteratura di protesta» al più spinto «romanzo di attualità», ad una letteratura vera e propria che, se lasciata davvero fiorire, potrebbe presto riportare il romanzo cinese ai livelli elevatissimi, di autentico valore mondiale, che aveva raggiunto negli anni 30 e 40, risponde gente che esprime preoccupazione per il fatto che certa letteratura mostra eccessivo «pessimismo sociale» e «mette in dubbio il progresso».

Siegfried Ginzberg

Mosca propone un forum dei paesi del Pacifico

L'offerta è rivolta a tutti gli Stati, di diverso regime sociale, che si affacciano sull'Oceano, e dovrebbe includere tra gli altri Cina, Australia e Sud-Est asiatico

Del nostro corrispondente MOSCA — Mentre continuano le polemiche (e l'allarme) per gli sviluppi della crisi nel Mediterraneo e dei rapporti tra Usa e Urss (dopo la nuova esplosione nucleare nel Nevada), non si interrompe il parallelo manifestarsi della «filosofia della distensione» che caratterizza l'attuale leadership sovietica. Teri il governo sovietico ha varato, con una dichiarazione ufficiale diffusa dalla Tass, una nuova fase della sua politica asiatica che appare densa di possibili implicazioni distensive e che, nel contempo, «riempie un vuoto» e integra l'offensiva del dialogo portata avanti dal Cremlino verso l'Occidente e l'Europa in primo luogo. Si tratta, in sostanza, della proposta di creazione, per tappe da definire, di un «forum panasiatico» per la ricerca comune di soluzioni a problemi sovranazionali che potrebbe — dice la dichiarazione — trovare una prima fase di realizzazione in sede Onu per poi passare ad una sua fisionomia più definita e distinta.

Certo anche a est Mosca incontra l'Occidente, tanto nella sua versione giapponese che in quella americana. Ma la novità della proposta sovietica di dialogo e di cooperazione consiste nell'idea di una comunità internazionale «dei paesi dell'Asia e dell'Oceano Pacifico» con carattere misto, cioè includente paesi a regime sociale diverso e a diversi livelli di sviluppo economico e sociale. Mosca inizia in pratica tutto l'Estremo Oriente che si affaccia sull'Oceano Pacifico (non si dimentichi che la pro-

posta — che non specifica quali siano gli interlocutori — si rivolge certamente anche alla Cina, ai paesi del Sud-Est asiatico, e a paesi come le Filippine e l'Indonesia, l'Australia e la Nuova Zelanda, una vasta cooperazione che dovrebbe abbracciare i più diversi settori: dalle relazioni economico-commerciali ai rapporti culturali e scientifici, alle questioni energetiche e ai problemi del trasporto fino alla formazione del quadro per le necessità di uno sviluppo tecnologico accelerato.

L'Unione Sovietica — che concentra un'attenzione crescente sulla Siberia e il proprio Estremo Oriente, ricchi di risorse ancora inutilizzate — si dichiara pronta a «partecipare più intensamente al processo di divisione internazionale del lavoro». È il rilancio in grande stile della vecchia proposta di Kossighin per uno sfruttamento internazionale delle risorse del «grande nord» e per una rapida industrializzazione della Siberia. E non mancano accenti importanti alla distensione militare, espressi nella forma di «misure di fiducia reciproca», di riduzione dell'attività delle flotte militari nella regione, di creazione di zone demilitarizzate.

Ma l'obiettivo dell'iniziativa appare anche essere un altro: creare un'alternativa, rilanciando una posta più alta, alla forte pressione americana per la creazione di una «comunità dell'Oceano Pacifico» che — secondo Mosca — si realizzerebbe come contrapposizione di alcuni paesi ad altri, mentre non consentirebbe la creazione di una sede per

la valutazione e soluzione dei problemi economici della regione, così come per la modificazione delle attuali, non paritarie relazioni economico-commerciali interstatali. Evidentemente il governo sovietico coglie il pericolo che l'avvio, sotto l'egida americano-giapponese, di una tale comunità, si risolvesse in prima istanza in una più forte pressione economica sui paesi più deboli, in seconda istanza, come la premessa di un'alleanza con contenuti militari che avrebbe come obiettivo la stessa Unione Sovietica.

Si spiega così l'invito a «non permettere alcun tipo di azione che finirebbe per peggiorare il clima in questa regione del mondo e renderebbe più difficile il rafforzamento dello sviluppo di processi positivi che vi si verificano». Il riferimento, piuttosto evidente, anche se implicito, è al dialogo cino-sovietico, mentre Stati Uniti e Giappone vengono esplicitamente indicati come responsabili di un progetto di «comunità del Pacifico» che si batterebbe sulla contrapposizione tra gruppi di Stati e che «in prospettiva potrebbe essere trasformata in un gruppo regionale chiuso, in un nuovo blocco militaristico».

Il Cremlino propone, anche su questo versante, la sua idea di sicurezza globale, fatta di una visione mondiale delle azioni, preoccupata di ogni spinta incontrollabile verso lo squilibrio dei rapporti di forza.

Giulietto Chiesa



Austria, il presidente «assolve» Waldheim

VIENNA — I documenti della commissione sui crimini di guerra delle Nazioni Unite e del Congresso mondiale ebraico «non sono sufficienti» a formulare accuse sul passato dell'ex segretario dell'Onu, Kurt Waldheim. Lo ha dichiarato il presidente della Repubblica austriaca Rudolf Kirchschlaeger in un lungo messaggio alla nazione trasmesso dalla Tv. «Io non ho alcun diritto di esprimere un giudizio, né di condannare né di assolvere», ha sostenuto il presidente dopo aver dichiarato di aver accettato l'incarico di esonerare il «dossier Waldheim» per tranquillizzare l'opinione pubblica austriaca e anche quella mondiale a pochi giorni dalle elezioni presidenziali. Kirchschlaeger ha anche affermato che dai documenti risulta che il tenente Waldheim ricoprì in Jugoslavia solo incarichi di coordinamento e di interprete e non aveva alcun compito operativo. L'ex segretario generale dell'Onu ha poco dopo ringraziato pubblicamente il presidente per le sue «chiarificazioni». Lo stesso ha fatto il suo avversario alle presidenziali del 4 maggio, il socialista Kurt Siemmering.

NELLA FOTO, diffusa a New York dal Congresso mondiale ebraico: Kurt Waldheim (a destra), arruolato nella cavalleria austriaca

CILE

Proteste contro comizio di Pinochet a Temuco Scontri, quindici feriti

Duecento arresti - Per reprimere la manifestazione è intervenuto l'esercito - Santiago presidiata - Fitto calendario di lotte

SANTIAGO DEL CILE — Quindici feriti e duecento arresti a Temuco, settecento chilometri da Santiago, al termine di una manifestazione di protesta contro la presenza in città del presidente Augusto Pinochet: è il bilancio di una protesta che va di giorno in giorno allargandosi alle iniziative di studenti e lavoratori nella capitale. Da Santiago arrivano notizie di una mobilitazione crescente. La città è presidiata dall'esercito — sarebbero trentamila i soldati arrivati ad affiancare le truppe di «carabineros» —, ieri sera e per tutta la giornata di oggi sono previste veglie e assemblee nelle poblaciones (i quartieri poveri periferici), le università si sciolgono alla paralisi totale delle attività didattiche e le organizzazioni studentesche hanno deciso assemblee permanenti con la parola d'ordine: «Fuori i rettori militari dalle università».



SANTIAGO — Scontri tra polizia e dimostranti. IN ALTO: il generale Augusto Pinochet

polare che raggruppa partito comunista, «Mir» e parte dei socialisti. È la prima volta che accade. Dopo la firma del cosiddetto «accordo nazionale», Fresno si era rifiutato di dialogare con questa parte dell'opposizione. Tra i ricevuti martedì c'era anche Rafael Maroto, leader del «Mir» e sacerdote fino a ieri «sospeso a divinis». Una sospensione che dopo l'incontro sarebbe caduta. Contemporaneamente sono continuate le riunioni tra i partiti e tra i rappresentanti di associazioni professionali, sindacati, studentesche. L'intera città è in fermento. Tra i lavori di trattativa tra le parti politiche e sociali che compongono l'opposizione sia andato avanti e che sia



Il generale Augusto Pinochet

SUDAFRICA

Sarà ancora Botha a decidere sulla residenza dei neri

Cambiamenti di facciata decisi dal governo - Violenti scontri ad Alexandra

JOHANNESBURG — Il governo di Pretoria ha illustrato ieri le nuove norme sulla libertà di movimento per la popolazione di colore, che andranno a sostituire le odiate «pass laws», in vigore dal 1952 per impedire ai neri privi di adeguata autorizzazione di vivere e lavorare nelle zone abitate dai bianchi. Nel nuovo piano di urbanizzazione non è contenuto alcun accento tuttavia all'integrazione razziale nelle aree residenziali, e benché si ammetta finalmente la «permanenza dei neri» in Sudafrica non si prevede la possibilità di concedere loro il diritto di voto.

La popolazione di colore non sarà più costretta ad andare a vivere nelle dieci homelands tribali, ma i sei milioni di neri che abitano nelle quattro già dichiarate «indipendenti» saranno considerati ancora «stranieri» (anche se forse potranno godere della doppia cittadinanza). Le autorità hanno posto precise condizioni alla possibilità di nuovi insediamenti, così che, in effetti, possono continuare ad esercitare un controllo sull'emigrazione dei neri verso i centri urbani. Intanto, dopo una notte di tensione, gli abitanti di Alexandra, una township nei pressi di Johannesburg, non si sono recati ieri a scuola o al lavoro, mentre massicci contingenti di agenti sono stati schierati lungo le strade. Secondo le fonti ufficiali il bilancio degli scontri iniziati l'altra sera è di un morto e tre case in fiamme, ma altre fonti parlano invece di almeno cinque (o addirittura otto) attivisti anti-apartheid uccisi, e di otto abitazioni e 30 automobili incendiate. La polizia ha in seguito rivelato che un ufficiale bianco è stato gravemente ferito a colpi di fucile automatico, mentre nei dintorni di Alexandra un automobilista pure bianco è stato bloccato e picchiato a sangue fino a quando alcuni agenti non sono intervenuti in suo soccorso. Gli attacchi con bottiglie incendiarie sono proseguiti anche ieri: ne ho fatto le spese, fra gli altri, il reverendo Sambuti, sindaco dimissionario. L'anno scorso aveva già dovuto cambiare casa a causa di un attentato.

FRANCIA

Convocate quattro sessioni del Comitato centrale Pcf

Una conferenza nazionale del partito indetta per il marzo 1987

PARIGI — La direzione del Pcf ha deciso di prendere una serie di iniziative — di cui ha già fissato il calendario e le modalità — per approfondire il dibattito in corso nelle federazioni, nelle sezioni e nelle cellule sulla situazione attuale nel momento in cui «le considerevoli pressioni esterne dell'avversario e anche l'inaccettabile disprezzo delle regole di funzionamento del partito manifestato da alcuni comunisti, avrebbero potuto condurre a reazioni di rifiuto e di chiusura». In un lungo comunicato, che occupa un'intera pagina dell'«Humanité», l'Ufficio politico del Pcf annuncia dunque la convocazione di quattro sessioni del Cc: il 12 e 13 maggio sul tema «La classe operaia, gli ingegneri, i quadri, i tecnici, i ricercatori nella lotta per un grande movimento popolare in rapporto con le mutazioni della società francese», il 16 e 17 giugno sul tema «Rapporti del partito con gli intellettuali di tutte le discipline: in novembre e in dicembre (i giorni non sono ancora fissati) altre due sessioni, la prima sul «Ruolo e l'azione delle amministrazioni locali» e la seconda sui problemi della gioventù. D'altro canto dal 20 al 25 maggio prossimi, per sei giorni consecutivi, l'«Humanité» pubblicherà una serie di contributi straordinari per sottolineare l'apporto decisivo del marxismo nella comprensione del senso della nostra epoca, dei suoi problemi e nella elaborazione di risposte innova-

Brevi

- Ispettore di polizia ucciso nell'Ulster
BELFAST — Un ispettore di polizia, James Hazlett, è stato assassinato l'altra notte a Newcastle, 40 km da Belfast, dai guerriglieri del Ira. Il Sinn Féin, alla politica dell'Ulster, ha ammesso di aver ammesso la morte di un agente di polizia.
Morto prete guerrigliero in Salvador
SAN SALVADOR — Cesar Valle, sacerdote guerrigliero salvadoregno, sarebbe morto il 14 aprile scorso insieme ad altri combattenti durante uno scontro con l'esercito sulle pendici del vulcano San Salvador. Lo affermano i suoi familiari.
Smentite manovre golpiste in Ecuador
QUITO — Il comando congiunto delle forze armate ecuadoriane, in seguito a voci su manovre golpiste del generale Jorge Asanza (capo dello stato maggiore congiunto), afferma in un comunicato che «le forze armate non permetteranno fratture nel sistema costituzionale».
Razzo del Libano su Israele
TEL AVIV — Un razzo strabuzza tirato dal Libano è caduto ieri in territorio israeliano senza provocare danni. Lo affermano i fatti militari e Tel Aviv.
Hanoi pronta a riprendere colloqui con Usa
BANGKOK — Il Vietnam è pronto a riprendere i colloqui con gli Usa se si disperde durante la guerra, se non ci saranno altri attacchi americani contro la Cambogia.
Giornalista sovietico: falso il «mio» libro
MOSCA — Il giornalista sovietico Oleg Brov, sparito due anni fa durante un viaggio in Italia, ricomparso poi in Gran Bretagna e rientrato infine in Usa, ha smentito di avere scritto un libro uscito con la sua firma in Inghilterra, intitolato «Brov's Britain».
Ministro cinese in Ungheria e Rdt
PECHINO — Ungheria e Rdt saranno tra i paesi che il ministro degli Esteri cinese Wu Xueqian visiterà in un viaggio in Europa dal 12 maggio al 4 giugno prossimo.
Riprendono i voli Aeroflot verso gli Usa
WASHINGTON — La compagnia di bandiera sovietica Aeroflot potrà riprendere, con effetto immediato, i normali voli di linea per New York e Washington, interrotti nel 1981 per decisione di Reagan dopo la proclamazione della legge marziale in Polonia.
L'Iran ferma 17 navi negli stretti di Hormuz
LONDRA — Radio Teheran informa che la marina iraniana ha fermato 17 navi mercantili negli stretti di Hormuz per accertare se in fossero merci destinate all'Iran.

ITALIA-AUSTRALIA

Hawke a Roma: intesa sulle pensioni per 20.000 immigrati

ROMA — Un accordo che omologa i sistemi previdenziali di Australia ed Italia in favore di quelle persone che abbiano lavorato in uno dei due paesi per un periodo di tempo inferiore al minimo previsto per avere una pensione, è stato firmato ieri a Roma da Craxi e dal premier australiano Bob Hawke. Reduce da Washington, Londra e Bruxelles, Hawke ha detto ai giornalisti che l'intesa interessa ben 20 mila tra italiani e australiani ed ha un grande valore. Craxi è stato invitato nel nostro paese, ha detto Hawke, ed ha accettato con piacere. «Da colloquio ha parlato in una nota anche Palazzo Chigi, dicendo che hanno toccato tra l'altro le preoccupazioni di Canberra per la politica agricola della Cee, che penalizzerebbe le esportazioni australiane. Craxi ha assicurato che il governo italiano si sta ado-

Nell'annunciare la scomparsa del compagno

- ANGELO PASTORE
veterano del Partito dal fondazione. La 55. Sezione intende onorare la figura di militante esemplare che ha combattuto tutta la vita le grandi battaglie del movimento operaio, sottoscrivendo per l'Unità. Torino, 24 aprile 1986
I comunisti della 63. Sezione e della Zona Centro del Pci partecipano al dolore della compagna Mimmi per la perdita del padre.
ANGELO PASTORE
fondatore del Partito e indimenticabile compagno. Sottoscrivono per l'Unità. Torino, 24 aprile 1986
Coerente con la sua esistenza, sempre attivamente impegnata a livello sociale e politico, sino all'ultimo si è interessata al suo partito ed agli avvenimenti politici internazionali. Così la ricordano ai compagni e i suoi cari nell'annunciare la scomparsa della compagna.
ANTONIETTA GAMBINI
vedova NAVA
In memoria sottoscrivono L. 1.000.000 per l'Unità. Milano, 24 aprile 1986
Lorella Giovanni e Jole Morini si stringono al dolore della compagna Nava e del compagno Carrara per la perdita di lei.
ANTONIETTA GAMBINI
vedova NAVA
Milano, 24 aprile 1986

È morto il compagno

- ALBERTO ZOCCHI
(Treviso)
È stato partigiano della 46. Brigata Garibaldi (Rinaldo Baratta). Ha partecipato alla liberazione di Milano con la Brigata Vito Foa. A funerali avvenuti, la moglie lo ricorda a quanti lo conobbero. Sottoscrive L. 300.000 per l'Unità. Milano, 24 aprile 1986
Il 30 aprile di 4 anni fa
PIO LA TORRE
ROSARIO DI SALVO
venivano assassinati. In loro memoria, e in ricordo della loro esemplare figura di combattenti comunisti, uccisa barbaramente dal terrorismo politico-mafioso, il compagno Giuseppe Annunziata ha sottoscritto 50 mila lire per l'Unità. Firenze, 24 aprile 1986
I comunisti di Settimo Torinese ed il gruppo consiliare comunista partecipano al dolore della compagna Maria Crusca per la perdita del padre.
PADRE
Settimo Torinese, 24 aprile 1986
Nel settimo anniversario della sua morte, Franca, il marito Primo e Cristina ricordano con immutato affetto a quanti lo amarono e stimolarono il fratello.
LUIGI MASCHERPA
(Ginevra)
È sottoscrittore in memoria per il suo giornale. Zerbo (Parva), 24 aprile 1986